

Emergono le prime difficoltà dopo l'introduzione delle novità fortemente volute dalla Regione

Accreditamenti formazione un nodo annoso da risolvere

Istituito un contatto diretto tra enti e uffici: per due anni ci sarà un monitoraggio



PALERMO - Adesso che il sistema formazione sembra essere pronto a ripartire, e gli enti si affrettano ad accreditare le sedi in cui svolgere le attività didattiche, ecco sorgere le prime criticità. Per rispondere alle necessità e ai dubbi degli operatori, l'assessorato regionale alla Formazione ha deciso di attivare nuovi modi e tempi di contatto con gli uffici preposti, sia per questioni tecniche relative a nuove pratiche, sia per eventuali correzioni di posizioni già precedentemente acquisite, e comunque per permettere una attività istruttoria maggiormente efficace e con una tempistica il più celere possibile. Sarà quindi possibile essere ricevuti in ufficio nella giornata del mercoledì, sia

mattina che pomeriggio, o contattare il personale tramite posta elettronica ordinaria all'indirizzo accreditamento.albo@regione.sicilia.it.

Ancora, per questioni di estrema urgenza, sarà possibile rivolgersi al contatto telefonico il lunedì e il venerdì dalle 11 alle 13. Come sempre, sulla piattaforma è disponibile la sezione

Contatto diretto sia telefonico (attivo dal lunedì al venerdì) che attraverso email

Faq con l'elenco delle domande più frequenti e le relative risposte. Dovrebbe in questo modo essere più semplice per tutti, enti e amministrazione, gestire questa fase propedeutica alle attività progettuali. Le novità sono state introdotte per semplificare l'iter di accreditamento degli enti e sono attive sul sistema Sac, la piattaforma on line dell'assessorato regionale alla Formazione. In particolare, gli enti dovranno presentare la documentazione relativa a tre requisiti, denominati 'C', 'D' e 'E'.

Il primo è relativo agli adempimenti per l'istituzione di un conto corrente dedicato ai lavoratori per il pagamento dei loro stipendi, il secondo ai risvolti

occupazionali del progetto, tasso di successo formativo e tasso di abbandono, il terzo al rapporto di collegamento tra l'ente di formazione e le istituzioni locali, il mondo produttivo ed imprenditoriale.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle attività gli organismi accreditati dovranno entro il 31 gennaio di ogni anno fornire i dati delle performance relativi a due anni prima, mentre entro il 30 aprile successivo gli enti dovranno fornire i dati relativi all'anno precedente. Ancora, gli enti, per i primi due anni a scopo sperimentale, saranno tenuti a fornire i dati compilando appositi report di monitoraggio ed inserendo i relativi documenti richiesti per i requisiti 'D' ed 'E'.

Con il sistema di monitoraggio a regime gli organismi, accreditati standard, presenteranno i requisiti 'D' ed 'E' entro il 30 aprile di ogni anno così come esplicitato nelle disposizioni del 2015. In base ai valori raccolti in questo primo biennio (quindi 2016-2017) l'amministrazione regionale provvederà a fare le dovute valutazioni per determinare i valori-soglia minimi da approvare, con successivo provvedimento del dirigente generale, per il biennio successivo, e ciò permetterà di lavorare sempre su dati aggiornati e legati all'effettiva attività in corso.

Anche gli organismi accreditati di diritto saranno tenuti a presentare i requisiti 'D' ed 'E' ed i report annuali. Le novità apportate nel sistema permettono anche di variare, diversamente da prima, il legale rappresentante senza veder sospesa la pratica, effettuando la cancellazione della nuova pratica di variazione dati, che automaticamente il sistema crea, e creando la pratica di retry.

Per coloro i quali non ottemperano alle prescrizioni di un preavviso di rigetto, entro i termini stabiliti dalle Disposizioni dell'Accreditamento, verrà avviata dall'Amministrazione la procedura prevista di rigetto della pratica.

Michele Giuliano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precari Cisl Fp Sicilia: "definire procedure per stabilizzazione"

PALERMO - Si sono riuniti nell'assemblea organizzata dalla Cisl Fp Sicilia, nella sede della Funzione pubblica, a Palermo, i lavoratori precari della Regione siciliana.

La richiesta è chiara: "definire concretamente le procedure per la stabilizzazione, così come previsto anche dalla cosiddetta Legge Madia che, all'articolo 20, parla di 'superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni' e apre alla possibilità di assumere a tempo indeterminato per il triennio 2018-2020".

All'assemblea hanno partecipato anche l'assessore regionale al ramo, Bernardette Grasso, e il segretario generale della Cisl Fp Sicilia, Paolo Montera. "Un processo, quello delle stabilizzazioni - ha detto Montera - che deve essere portato a termine.

Non è più accettabile che ci siano lavoratori che, dopo anni di sacrificio e di attesa, si ritrovino ancora in una situazione in cui i loro diritti non sono riconosciuti dall'Amministrazione.

Ma non può trattarsi di un processo a una sola velocità - ha precisato il sindacalista - perché, oltre a quello dei precari della Regione, è necessario mettere mano anche alle vertenze che riguardano i precari degli Enti locali e il rinnovo del contratto dei regionali". L'assessore Grasso ha ribadito l'impegno del Governo Musumeci in questa direzione. "Dobbiamo trovare percorsi sostenibili - ha spiegato Grasso - ma da parte del Governo regionale c'è la ferma intenzione di procedere alle stabilizzazioni. Entro la fine dell'anno definiremo le diverse tappe da seguire, anche perché le risorse saranno disponibili dall'1 gennaio 2019".

Un'indagine realizzata da Confapi, la Confederazione delle piccole e medie imprese private italiane, evidenzia le esigenze delle Pmi

La formazione e il rafforzamento delle competenze per rispondere al meglio ai cambiamenti del mercato

Il 21 per cento degli intervistati lamenta la mancanza di un'adeguata qualificazione del management aziendale

ROMA - La capacità di rispondere efficacemente ai cambiamenti del contesto competitivo e alle richieste di un mercato produttivo in rapida evoluzione si affronta con la "conoscenza", vale a dire attraverso l'acquisizione o il rafforzamento di competenze garantite da specifici programmi formativi.

Un'indagine realizzata da Confapi, la Confederazione delle Piccole e Medie Imprese private Italiane, evidenzia le esigenze di formazione delle Pmi italiane alla luce di una congiuntura economica che richiede alle imprese una forte attitudine al cambiamento. Questi dati si riferiscono alle principali problematiche aziendali che possono essere superate da adeguati percorsi formativi. Il 23% degli intervistati ha dichiarato di essere consapevole che i mercati sono caratterizzati da una forte concorrenza internazionale, il 21% lamenta la mancanza di un'adeguata qualificazione del management aziendale, il 17% di un'adeguata qualificazione delle risorse umane mentre il 12% delle imprese coinvolte sottolinea la pochezza di strategie pubbliche di sviluppo industriale.

In questo contesto, di che tipo di formazione hanno bisogno le Pmi

che, nel nostro Paese, rappresentano il 95% delle aziende attive? Lo studio individua 5 aree: relazionale, gestionale e innovativa/Ict, amministrazione, finanza e controllo e marketing e vendite. Nell'area relazionale, le imprese coinvolte ritengono sia importante, o molto importante, sviluppare percorsi di formazione per promuovere il lavoro in team (41%), per gestire al meglio le risorse umane (30%), sviluppare capacità di negoziazione (30%) e favorire la comunicazione d'impresa (30%).

L'area gestionale evidenzia l'importanza di un processo formativo che sappia sviluppare le capacità organizzative del management (44%), favorire l'orientamento ai risultati (43%), formulare piani e strategie adeguati agli obiettivi (39%) e affrontare e assumere rischi (33%). Per l'area innovativa e Ict, la formazione dovrebbe principalmente supportare

La formazione dovrebbe sviluppare una maggiore propensione all'innovazione



l'adattabilità al cambiamento (50%) e la propensione all'innovazione (42%) dell'azienda, così come vengono valutati molto importanti i corsi di formazione per acquisire know how a proposito dei sistemi informatici per la gestione d'impresa (28%). Nell'area amministrazione, finanza e controllo, le aziende considerano essenziali i percorsi formativi relativi alla pianificazione finanziaria (41%), all'amministrazione del personale (39%), e all'acquisizione di competenze relative alle tecniche per il controllo di gestione (32%). Infine, l'area marketing e vendite richiede lo sviluppo di competenze a sostegno del marketing per l'internazionaliz-

zazione (40%), per migliorare le capacità negoziali (42%) e le conoscenze linguistiche (35%).

"L'indagine che abbiamo condotto - commenta Maurizio Casasco, presidente di Confapi - evidenzia l'importanza della formazione in un sistema produttivo che cambia molto velocemente, e le molteplici esigenze delle nostre Pmi. Risulta pertanto fondamentale andare sui territori per toccare con mano le peculiarità di ogni singolo settore e poter così indirizzare politiche mirate di formazione, riqualificazione e sviluppo tecnologico. A tal proposito, Confapi ha inaugurato una serie di iniziative territoriali finalizzate a diffondere la

cultura d'impresa e quella manageriale e verificare nel concreto quali siano gli effettivi fabbisogni delle imprese e dei loro manager. L'obiettivo è quello di far sì che gli enti bilaterali del sistema, partendo dai dati e dalle esperienze concrete raccolte, forniscano una serie di servizi sempre più in linea con le reali esigenze del mondo economico".

Lo studio è stato condotto attraverso interviste mirate a circa 1.500 imprese che aderiscono a Confapi: il 67% delle aziende coinvolte appartiene al Nord d'Italia, il 33% al Centro-Sud. Per quanto riguarda la composizione del campione, per categoria merceologica, si osserva che il 41% delle Pmi opera nel comparto meccanico, il 10% nei servizi, l'8% nel tessile e nell'agroalimentare, il 7% nel settore grafico-informatico, e circa l'11% alla categoria delle imprese manifatturiere. Infine, la classe dimensionale delle aziende che hanno partecipato: il 31% del campione è rappresentato da aziende dai 16-49 dipendenti, il 21% tra gli 11-15 addetti, il 17% tra i 6-10 dipendenti.